



## L'Archivio E-Prints nella Biblioteca digitale dell'Università di Firenze M. Giulia Maraviglia

La Biblioteca digitale dell'ateneo fiorentino è formata da periodici elettronici, e-books, banche dati, e-prints, risorse web selezionate. Queste risorse documentarie costituiscono la collezione. Parimenti formano la Biblioteca digitale gli strumenti per l'accesso alle risorse nonché l'infrastruttura tecnologica.

Organizzativamente la Biblioteca Digitale è inserita nel Sistema Bibliotecario di Ateneo come una struttura vera e propria, seppur virtuale. La potremmo definire la sesta biblioteca dell'ateneo fiorentino, considerando che esso è costituito attualmente da 5 biblioteche di area: la Biomedica, di Scienze, di Scienze tecnologiche, di Scienze sociali e Umanistica.

Per la sua articolazione e complessità la Biblioteca digitale si configura come una struttura reale con fabbisogno di personale, di risorse finanziarie e di spazi, questi ultimi, della rete.

L'architettura gestionale sistemica lega in un flusso continuo di lavoro le biblioteche e l'ufficio di coordinamento centrale. La gestione delle risorse umane e finanziarie è affidata alle biblioteche per la loro specificità e per i servizi agli utenti. Ma a livello di sistema bibliotecario e dunque su temi e problemi comuni a tutte le strutture operano i gruppi di lavoro, costituiti con personale che prevalentemente risiede e lavora nelle biblioteche e che dedica una quota-parte del tempo lavorativo allo sviluppo di temi e servizi di interesse comune. Con queste risorse e grazie ad un coordinamento centrale vive e si sviluppa la Biblioteca digitale di ateneo. In particolare concorrono alla sua implementazione un finanziamento ad hoc definito dal Bilancio dell'Ateneo e i gruppi di lavoro che si occupano di Periodici elettronici, Banche dati, Risorse web selezionate, lo staff della Firenze university press cui è affidato lo sviluppo dell'editoria elettronica e la gestione dell'archivio e-prints, il gruppo che si occupa delle attività cooperative e che si può definire il maggior veicolo per l'acquisizione di risorse elettroniche di valore scientifico disponibili sul mercato. Partecipano allo sviluppo della biblioteca digitale anche le attività legate ai progetti di digitalizzazione delle raccolte di interesse storico-artistico nonché delle annate pregresse delle riviste.

Concorrono infine allo sviluppo e alla funzionalità della biblioteca digitale i gruppi di lavoro che in collaborazione con lo staff informatico dell'Ateneo curano gli strumenti per l'accesso (Opac, cataloghi speciali, sito web).

Possiamo dunque definire la biblioteca digitale un organismo complesso che proietta nel virtuale della rete problemi e complessità già rilevate nel mondo del reale. Rispetto a quest'ultimo, tuttavia, molte e maggiori sono le opportunità e le potenzialità offerte all'utenza.

Indubbio il vantaggio che deriva dall'accessibilità dei dati da postazioni di lavoro non necessariamente situate nelle biblioteche, indubbio il vantaggio offerto dai servizi aggiunti che la biblioteca digitale offre.

Il modello su cui è costituita la Biblioteca digitale si può sinteticamente riassumere nei seguenti punti:

- Accesso alla letteratura periodica scientifica dei maggiori editori internazionali, ad integrazione dell'offerta tradizionale delle biblioteche attraverso la partecipazione dell'ateneo alle iniziative consortili. L'università di Firenze partecipa dal 2000 alla convenzione nazionale CIPE stipulata con le Università di Ancona, Bologna, Genova, Istituto Universitario Europeo, Modena, Padova, Parma, Pisa, Sassari, Venezia una aggregazione che ha affrontato le trattative con i maggiori editori scientifici per l'accesso al catalogo in formato elettronico della letteratura periodica da essi prodotta (Elsevier; Kluwer; Blackwell ecc.)
- Creazione di un archivio istituzionale dell'università di Firenze di documenti elettronici (E-prints)
- Produzione di editoria elettronica attraverso la Firenze University Press (e-books, collane, periodici)

- Digitalizzazione di testi a stampa. Progetti essenzialmente rivolti sia alla digitalizzazione delle collezioni storiche di particolare interesse storico e artistico per una loro maggiore fruibilità e per la conservazione degli originali, sia al recupero delle collezioni di riviste pregresse di quei titoli che da qualche anno sono disponibili in formato elettronico ma che hanno lo storico, il progresso nel solo formato cartaceo.

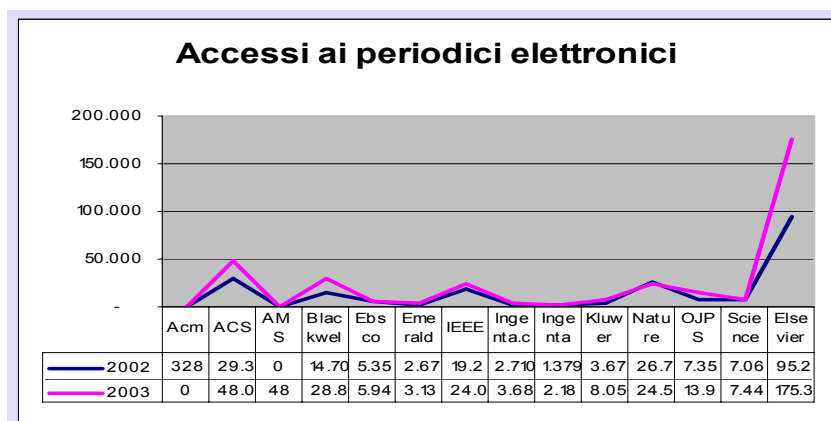
Tuttavia il nucleo rilevante della Biblioteca digitale è costituito dalla collezione “comprata” quella cioè che il Sistema Bibliotecario acquisisce attraverso la partecipazione alle attività cooperative a livello consortile nazionale, una formula che in parte ha aiutato gli atenei ad ottenere migliori condizioni economiche per l’accesso ai grossi pacchetti editoriali. Secondo quanto già espresso dalla autorevole letteratura sull’argomento, ciò che rende il segmento STM (Scientifico, tecnico e medico) “filiera autonoma nell’universo editoriale, a differenza dei libri per ragazzi, religiosi e scolastici, che pure si rivolgono a pubblici specifici”<sup>1</sup> è dato dal contesto scientifico delle pubblicazioni e dal ciclo editoriale ad anello che ha origine nelle Università e nei laboratori di ricerca e che ad essi ritorna attraverso l’acquisto da parte delle biblioteche ed a costi oltretutto non indifferenti. La biblioteca è spesso il cliente unico di questa produzione.

Il nucleo rilevante della collezione della biblioteca digitale dell’ateneo fiorentino è costituito dalla acquisizione dei pacchetti editoriali di ACM (American Machinery Computing) ACS (AmericaChemical Society), Blackwell publishing, Elsevier, Emerald, Kluwer, Ieee, Nature, Science, le banche dati della ISI (Web of science con Science citation Index, Social Science citation Index), e il JCR (Journal of Citation report) e da una lunga serie di banche dati il cui elenco adesso risulterebbe noioso e inutile.

A distanza di soli quattro anni, da quando l’Ateneo ha iniziato ad offrire queste risorse alla propria comunità accademica, emerge sempre più chiaramente l’ assoluta dipendenza che queste risorse hanno creato nella utenza. E se da un lato il dato può significare che le biblioteche hanno fatto la scelta giusta dall’altro rafforza la posizione degli editori nella loro consueta escalation impositiva di prezzi di anno in anno sempre più onerosi.

Alcuni esempi significativi possono esser fatti nell’ambito dello stesso ateneo fiorentino. La sottoscrizione di un contratto quinquennale in ambito CIPE con l’editore Kluwer ha consentito alla comunità accademica di poter accedere a ben 785 titoli in formato elettronico (tutto il catalogo Kluwer) contro i 79 abbonamenti cartacei che le biblioteche, prima dell’avvento del digitale, potevano garantire. Stesso discorso per il grande colosso editoriale Elsevier. Il contratto sottoscritto dall’Università di Firenze ha consentito la messa a disposizione degli utenti accademici all’interno di tutto il campus universitario di tutto il catalogo Elsevier, attualmente quantificabile in 1850 titoli in formato elettronico contro i 391 messi a disposizione in formato cartaceo dalle nostre biblioteche.

La comunità non ha tardato a mostrare il gradimento per questa iniziativa. Nel grafico sottostante si può vedere come dal 2002 al 2003 siano notevolmente cresciuti gli accessi ai periodici elettronici dei maggiori gruppi editoriali. I valori sono espressi in migliaia di unità.



<sup>1</sup> Giuseppe Vitello, La comunicazione scientifica e il suo mercato. Riusciranno le biblioteche digitali e l’editoria “alternativa” a sovvertirne i fondamentali?. Biblioteche oggi, vol. XXI, giugno 2003, n. 5, pp. 37-57

Complessivamente, dai 215.946 scarichi di articoli in full text del 2002 siamo passati ai 345.417 del 2003. In particolare, volendo limitarci alla valutazione del download di articoli da significativi gruppi editoriali, emerge un quadro significativo riassumibile nella tabella sottostante.

	2002		2003	
	Titoli disponibili	Scarico full text	Titoli disponibili	Scarico full text
<b>ACS</b>	30	29.393	31	48.085
<b>BLKW</b>	594	14.701	671	28.897
<b>ELSEVIER</b>	1154	95.287	1.850	175.300
<b>KLUWER</b>	740	3.674	785	8.050

Eppure questo esplosivo moltiplicarsi di risorse a disposizione nasconde delle insidie non irrilevanti. "In seno al mondo editoriale, il settore STM è quello maggiormente redditizio.....mentre gli editori di varia hanno (o pretendono di avere) margini di profitti che nella migliore delle ipotesi raggiungono il 10% del prezzo di copertina, gli editori scientifici dichiarano costantemente margini a due cifre che, in qualche caso raggiungono il 30-40% del loro fatturato".<sup>2</sup> Come mostrano le statistiche della Association of Research Libraries, la spesa per i periodici per le biblioteche è cresciuta dal 1986 al 2000 del 210%<sup>3</sup>. Rispetto a questa esponenziale crescita dei prezzi le biblioteche hanno sempre dovuto ripiegare su scelte obbligate: aumentare il proprio livello di spesa, budget permettendo, per mantenere la stessa offerta documentale o tagliare abbonamenti. L'accesso al formato elettronico ha aperto agli atenei tutto il catalogo dei grandi editori. Ma adesso, di fronte alla medesima e incredibile tendenza ad aumentare i prezzi di percentuali onerose di contratto in contratto, non si tratta più di rinunciare ad un titolo ma a un intero catalogo.

La forza dei monopoli editoriali è sempre più incontrastabile mentre diventa di anno in anno sempre più improponibile la rinuncia alla documentazione scientifica da parte delle università.

In questo contesto diviene particolarmente importante individuare non solo modelli contrattuali diversi ma anche iniziative editoriali alternative che possano nel tempo contrastare le politiche assolutistiche dei grandi complessi editoriali.

Le University Press nate all'interno degli atenei in ambito internazionale e, recentemente, anche nazionale, tentano di riappropriarsi di quell'enorme segmento di produzione scientifica attualmente affidato al mondo editoriale privato. Certo la strada è lunga e fin da ora complessa, fortemente condizionata da qual meccanismo dell'"impact factor" che assegna più o meno valore ad un contributo e al suo autore a seconda della rivista su cui viene pubblicato.

Non irrilevante può essere in questo contesto la funzione svolta dagli archivi di e-print operanti da tempo in molte istituzioni universitarie di ricerca nazionali e internazionali che hanno già messo a disposizione della comunità scientifica internazionale un patrimonio considerevole di documenti di interesse accademico.

Nell'ateneo fiorentino l'Archivio e-prints (<http://e-prints.unifi.it/>) nasce nel 2000, nell'ambito del progetto per la costituzione della biblioteca digitale. Il prototipo, la prima sperimentazione della sua funzionalità avviene nel contesto del Progetto "Risorse elettroniche per il campus delle Scienze a Sesto fiorentino" un'area assolutamente idonea a sperimentare fin da allora strumenti di lavoro e formati delle risorse alternative alla tradizione cartacea.

Lo sviluppo successivo dell'Archivio si deve al suo inserimento nel progetto sperimentale per l'avvio di una University press di ateneo e alla cura che questa ultima, trasformatasi nel 2003 in servizio permanente di Ateneo, vi ha dedicato.

Attualmente esso può essere definito come una fonte di documentazione scientifica alternativa alle regole imposte dal mercato tradizionale della acquisizione di licenze per l'accesso alla letteratura periodica scientifica dei maggiori editori.

Pienamente inserito nell'ambito della Open Archive Iniziative (<http://www.openarchives.org>) che ne garantisce l'interoperabilità con le iniziative analoghe nate a livello nazionale e internazionale affida la sua crescita, la sua implementazione alla collaborazione da parte della comunità accademica

<sup>2</sup> Vitiello, pag. 39

<sup>3</sup> <http://www.arl.org/stats/arlstat/index.html>

affinché sia sempre più diffusa la prassi di depositare in esso una copia dei contributi scientifici affidati alla editoria tradizionale. Ma non solo di questo si tratta.

L'Archivio e-prints interagisce, completandone la collezione, con la biblioteca digitale di ateneo con materiali quali: documenti per la didattica e la ricerca, rapporti tecnici, tesi, working papers, pre-print, post-print, contributi a convegni, e infine capitoli di libri e articoli già pubblicati con un editore commerciale.

Se dovessimo individuare schematicamente la funzione che l'Archivio ricopre nella Biblioteca digitale potremmo evidenziare i seguenti punti:

- La complementarità di cui abbiamo detto
- La freschezza dei dati, aspetto questo di grande aiuto per chi fa ricerca. La possibilità di disporre in tempi assolutamente più veloci che non quelli affidati al circuito editoriale, degli esiti, per esempio, di una ricerca è sicuramente un vantaggio non indifferente per tutti i ricercatori. In realtà la funzione che oggi viene svolta dagli open archive delle Istituzioni accademiche a livello internazionale è un po' quello che prima veniva affidato al pre-print, ovvero a quella forma non edita di comunicazione che bypassando i tempi della macchina editoriale (seppur veloce perché affidata sempre alla forma periodica) faceva conoscere, soprattutto in settori quali la fisica, gli esiti di importanti ricerche in tempi molto brevi. Adesso potremmo dire che i pre-print sono divenuti gli e-print.
- Il costo contenuto. La manutenzione tecnica dell'archivio è affidata ad uno staff informatico, quella contenutistica (indici ecc.) ad uno staff bibliotecario. Il tempo dedicato da entrambi è solitamente sostenibile da qualsiasi amministrazione universitaria. Il deposito è affidato direttamente agli autori con procedure estremamente semplici.
- Accessibilità senza limiti e/o vincoli. La caratteristica dell'Archivio è proprio la sua interoperabilità. L'accesso è libero e ad oggi gratuito da parte di tutta la comunità scientifica internazionale che ha in questo modo creato un serbatoio informativo (costituito dalla somma di tutti gli archivi di e-print) di grande utilità.
- L'ampia e veloce diffusione dei risultati della propria ricerca con vantaggio non solo in termini di arricchimento cognitivo da parte di tutta la comunità scientifica di riferimento ma anche di prestigio personale e dell'ente cui si appartiene.

La positività dell'iniziativa dell'archivio di e-print è dunque evidente. Restano tuttavia alcuni aspetti che meritano ulteriori approfondimenti.

In particolare merita soffermarsi sul rapporto tra Archivio e-print e circuito editoriale. Certamente le opportunità in termini di garanzia della tutela della proprietà intellettuale e di indicizzazione del contributo depositato nell'archivio ai fini della valutazione dell'impact factor nell'archivio e-print non ci sono. E siccome questi aspetti possono costituire un deterrente ai fini dello sviluppo dell'archivio stesso potremmo innanzitutto indicare l'opportunità di indicare nel contratto che lega un autore all'editore per la pubblicazione ufficiale del proprio contributo, di inserire una clausola che consenta il deposito di quest'ultimo nell'archivio e-print della propria istituzione. Come solitamente del resto fanno tutti coloro che pur pubblicando nel circuito editoriale rendono poi disponibile copia del proprio lavoro nel loro sito web. Salvo infine specificare che versioni diverse da quelle pubblicate presso un editore possono essere archiviate senza accordi.

Il presupposto che sta alla base dell'archivio e-print è che in esso non si pubblica ma semplicemente si deposita e il deposito del proprio lavoro su un archivio di e-prints non è alternativo alla pubblicazione tradizionale, è solo una modalità complementare.

In particolare l'Archivio e-print dell'Università di Firenze, essendo un archivio istituzionale, è riservato ai docenti, ricercatori, personale interno che opera nel settore della ricerca e della didattica, laureandi e laureati, dottorandi di ricerca ecc. in modo tale che l'Università stessa possa garantire la qualità di ciò che vi viene depositato. Perché è chiaro che i contributi, se non già editi, presenti nell'archivio sono privi di referaggio. Gli autori che vogliono depositarvi i propri contributi devono solo registrarsi inviando una richiesta in posta elettronica (<http://e-prints.unifi.it/registrationa.html>). La registrazione è gratuita. Gratuito e aperto a tutta la comunità internazionale è l'accesso.

Alla data odierna (febbraio 2004) l'archivio contiene 156 contributi per un totale di 56 autori. Gli accessi registrati nel quadrimestre 1/1/2003-31/4/2003 sono stati di 376 utenti interni e 1207

esterni. Una ulteriore conferma che gli archivi e-print sono utili per tutta la comunità accademica nazionale e internazionale.

Ma la strada da percorrere è ancora lunga. Potremmo indicare delle semplici ma efficaci norme comportamentali alla nostra utenza accademica affinché questi strumenti si possano sviluppare fino a divenire oggetti "fastidiosi" per il circuito commerciale dell'editoria, ovvero:

- Impegnarsi per depositare sempre una copia dell'articolo, contributo (capitolo di un libro) pubblicato con un editore commerciale;
- Depositare sempre gli esiti delle ricerche, i rapporti tecnici, la documentazione che precede e segue i contributi pubblicati;
- Utilizzare gli open archivi per entrare nel dibattito scientifico a livello internazionale.
- Credere nel valore degli open archive come strumenti in grado, nel tempo, di ricondurre il mercato editoriale a forme di distribuzione e vendita della documentazione scientifica più ragionevoli basate sui servizi aggiunti piuttosto che sul monopolio dei contenuti.

La oggettiva lentezza con cui sta crescendo l'archivio e-print dell'ateneo fiorentino può essere quasi certamente attribuita alla scarsa fiducia che la comunità accademica dimostra ancora di avere verso questa iniziativa. Ai bibliotecari tuttavia spetta il compito di promuovere e diffondere l'utilizzo di questo strumento, spesso per molti ancora sconosciuto.

L'auspicio è che il deposito e la messa a disposizione dei materiali sopra elencati diventi prassi di lavoro in tutti gli atenei.

Riferimenti bibliografici (in ordine cronologico decrescente):

[2003] Valentina Comba, Il progetto AEPIC (Academic E-Publishing Infrastructures - CILEA): le esigenze degli autori e lo stato dell'arte dei servizi. *Bibliotime*, VI,3, novembre 2003

URL: <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-3/comba.htm>

[2003] Antonella De Robbio, Auto-archiviazione per la ricerca: problemi aperti e sviluppi futuri. *Bibliotime*, VI,3, novembre 2003

URL: <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-3/derobbio.htm>

[2003] Giuseppe Vitello, La comunicazione scientifica e il suo mercato. Riusciranno le biblioteche digitali e l'editoria "alternativa" a sovvertirne i fondamentali?. *Biblioteche oggi*, vol. XXI, giugno 2003, n. 5, pp. 37-57

[2002] Sandra Di Majo, La crisi della comunicazione scientifica: soluzioni a confronto. *Bollettino AIB*, vol. 42, n. 4 (dicembre 2002) p. 441-450

[2002] Luca Guerra, Paradigmi emergenti della *scholarly communication*. *Bollettino AIB*, vol. 42, n. 4 (dicembre 2002) p.413-439

[2002] Antonella De Robbio, Gaining independence with e-prints archives and OAI Secondo workshop OAI in Europa. *Bibliotime*, anno V, 3 (novembre 2002)

<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-3/derobbio.htm>

[2002] Antonella De Robbio, Open Archive: per una comunicazione scientifica 'free online' *Bibliotime*, anno V, n. 2 (luglio 2002)

<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-2/derobbio.htm>

[2001] Anna Maria Tamaro, Scholarly communication and academic presses: an introduction [http://e-prints.unifi.it/archive/00000137/00/International\\_Conference\\_on\\_Scholarly\\_Comm.pdf](http://e-prints.unifi.it/archive/00000137/00/International_Conference_on_Scholarly_Comm.pdf)

[2000] Valdo Pasqui, Archivi di documenti elettronici: un modello di riferimento per la realizzazione della biblioteca ibrida. *Biblioteche oggi*, vol. XVIII, dicembre 2000, n.10, pp. 6-12

URL: <http://e-prints.unifi.it/archive/00000011/00/archivi1.htm>

Siti consultati:

Statistiche della Association of Research Libraries

<http://www.arl.org/stats/arlstat/index.html>

Conference on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities

20 - 22 Oct 2003, Berlin

Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities

<http://www.zim.mpg.de/openaccess-berlin/berlindeclaration.html>

Open Archives Initiative

<http://www.openarchives.org>

Budapest Open Access Initiative

<http://www.soros.org/openaccess/>

EPrints.org - Self-Archiving and Open Archives

<http://www.eprints.org/>

Open archives forum

<http://www.oaforum.org/>